

Era il 6 aprile 1893. La benedizione del vescovo mons. Andrea Ferrari

125 anni fa veniva consacrata la chiesa del Sacro Cuore

A volerla fu don Luigi Guanella come centro spirituale della "Piccola Casa della Divina Provvidenza di Como, da lui fondata nel 1886 per accogliere i poveri e i bisognosi del territorio

Centoventicinque anni fa, il 6 aprile 1893, il vescovo di Como mons. Andrea Ferrari consacrava solennemente la chiesa del Sacro Cuore, voluta da don Luigi Guanella come centro spirituale della "Piccola Casa della Divina Provvidenza" di Como, da lui fondata nel 1886 per accogliere i poveri e i bisognosi. Era stato lo stesso vescovo, amico di don Guanella, che solo due anni prima aveva convinto il sacerdote a realizzare una chiesa non solo per gli ospiti, ma aperta anche al pubblico, che diventasse un "focolare di dispensazione di grazie" per tutta la città. Inoltre la chiesa, nelle intenzioni di don Guanella, voleva essere un omaggio a



Papa Leone XIII in occasione del suo giubileo episcopale. Quello della consacrazione della chiesa era stato un momento molto atteso e preparato con cura da don Guanella e dagli ospiti della Casa. Un momento di gioia grande, di

lode e ringraziamento a Dio, da condividere con la città e il territorio circostante. Così don Luigi d'Antuono, Missionario Apostolico, dalle colonne del periodico La Provvidenza di aprile 1893 invitava i lettori ad intervenire alle solenni celebrazioni organizzate per l'occasione, accompagnando la presenza con gesti di carità: "O Comensi, e voi tutti abitanti delle amene sponde del Lario, accorrete al nuovo Tempio, e portate il tributo della vostra fede e del vostro amore al dolcissimo Cuore di Gesù, che tanto vi ama e di tanti beni vi fu ed è largo. Accorrete numerosi e festanti e, sotto quelle volte, fate echeggiare l'inno della vostra benedizione e della vostra preghiera: pregate per la vostra famiglia, pei vostri bisogni sì temporali come eterni, pel gran Papa Leone XIII e pel nostro Vescovo. Pregate perché la pace del cielo sorrida al mondo che da tanto tempo la sospira ed ardentemente la desidera. Accorrete al nuovo tempio, e portate l'obolo della vostra carità ai poveri ricoverati, che riposano sotto il tetto della Provvidenza [...] Accorrete tutte, o anime gentili, stendete la mano ai vostri fratelli che l'avversa fortuna ha costretti ad esulare dalla società e vivere in questa solitaria Casa per non soccombere alla fame ed al gelo".

Le celebrazioni furono davvero solenni e si protrassero da mercoledì 5 a domenica 7 aprile. Sempre Luigi d'Antuono ne proponeva una cronaca su *La Provvidenza* del maggio seguente: "Battevano appena le 7 antim. del 6 Aprile ed arrivava Mons. Vescovo nella Piccola Casa e di lì a mezz'ora dava principio, assistito dal R.mo Can. Bertolini, e da altri Sacerdoti e dai Chierici del Seminario Maggiore alla consacrazione della nuova Chiesa. Fu notato dai molti fedeli che devoti seguivano collo sguardo e col cuore le sacre cerimonie, che Monsignore compiva con tanta divozione che pareva più un Angelo che un uomo: tanto aveva la mente ed il cuore immerso nella simbologia delle funzioni che eseguiva. Compiuto il rito della consacrazione, Monsignore celebrava la messa sull'altare maggiore di fresco consacrato ed il suono di un armonium faceva echeggiare della sua melodia le volte ancor fresche del nuovo tempio. [...] Alla sera, verso le 6 si diede principio ai vesperi solenni, finiti i quali, Mons. Vescovo, indossati i pontificali paramenti, salì il trono e rivolse al popolo che si stipava nella Chiesa, uno di quei discorsi che Egli solo sa fare. [...] Tutto si compiva colla benedizione del Santissimo impartita dallo stesso Mons. Vescovo, che Dio serbi lunghi anni all'amore della Piccola Casa". Nei giorni successivi si susseguirono sante Messe e altri momenti di preghiera sempre partecipati da un grande concorso di popolo; l'ultimo giorno, domenica 7 aprile, dopo i Vesperi pontificali presieduti da mons. Tavani, vescovo di Mindo (Ecuador) e il discorso di chiusura di don d'Antuono sui "tre amori che nel suo mutolo linguaggio predicherà sempre ai Comaschi il nuovo tempio: l'amore al sacratissimo Cuore di Gesù; l'amore al Papa e soprattutto al Papa Leone XIII; l'amore ai poverelli", le cerimonie si conclusero con il solenne canto del Te Deum e con la benedizione eucaristica. Terminava la sua cronaca don d'Antuono: "Ah! queste feste celebrate con tanto entusiasmo, ne son certo, non si dimenticheranno mai più dai buoni Comaschi e da quanti ebbero la fortuna di ammirarle. Il cuore amabilissimo di Gesù protegga la Piccola Casa e la faccia crescere e prosperare".

pagina a cura di SILVIA FASANA

IL COMPLESSO

La chiesa del Sacro Cuore inaugurata nel 1893 era più piccola dell'attuale. L'interno era a navata unica con abside circolare e soffitto a volta, con ai lati quattro cappelle, dedicate rispettivamente quelle di sinistra a San Francesco e alla Madonna di Lourdes (con la ricostruzione della grotta di Lourdes), quelle di destra a San Luigi Gonzaga e alla Sacra Famiglia. Nel presbiterio era posto il pregevole altare maggiore del XVI secolo, di cui la parte superiore è ora conservata nel museo "Don Luigi Guanella" di Como.

Nel 1913 don Guanella diede inizio all'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta del transetto e delle due relative cappelle, perché desiderava farlo diventare un Santuario, centro di devozione al Sacro Cuore di Gesù. Sul fondo della nuova costruzione, per espresso desiderio dello stesso futuro Santo, l'architetto romano Aristide Leonori progettò la riproduzione dei Luoghi Santi della Palestina. Furono però realizzati solo il Calvario, la "Scala Santa" e l'edicola del Santo Sepolcro, ma non le grotte di Nazareth e di Betlemme, a causa della morte del sacerdote (24 ottobre 1915), e delle difficoltà del tempo di guerra.

Nel 1942-1944, per ricordare il centenario della nascita di don Guanella, si procedette al rifacimento della facciata, del soffitto e delle quattro cappelle laterali anteriori. Nel 1964, in occasione della beatificazione, vennero apportate notevoli modifiche alla cappella sinistra del transetto per esporvi l'urna del nuovo Beato. Ulteriori lavori di restauro, completamento e adeguamento furono eseguiti nel 1985-1986 per il centenario della Casa "Divina Provvidenza"; il 17 maggio 1986 il vescovo Teresio Ferraroni celebrò il solenne rito di dedizione e consacrò il nuovo altare maggiore. Nel 1991, a seguito della beatificazione di suor Chiara Bosatta, fu risistemata la cappella del Beato Guanella per



accogliere anche le spoglie della religiosa. Nel corso del 2005, ricordando il quarantesimo anniversario della beatificazione di don Guanella, e nel 2011-2012, in occasione della sua canonizzazione, sono stati effettuati altri interventi finalizzati a valorizzare e rilanciare il patrimonio spirituale, storico e artistico del Santuario.



Sabato 7 aprile torna al Don Guanella la "Discoteca del Silenzio"

Sabato 7 aprile, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, torna la "Discoteca del Silenzio", il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna. L'inizio è alle ore 20.30, con la celebrazione della S. Messa, cui seguirà l'esposizione del SS. Sacramento e l'animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di frasi tratte dalla Parola di Dio. Alle 24.00, il Rosario per le famiglie,

con particolare affidamento di quelle in difficoltà e poi il silenzio, la meditazione e la preghiera personale, fino alle 4.00 della domenica mattina. Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirla via radio dalle ore 21.00 del sabato al sito internet <http://www.sacrocuorecomo.it>. Per informazioni ci si può rivolgere a don Davide Patuelli, presso la Casa "Divina Provvidenza", via Tommaso Grossi 18, Como, tel. 031.296745.